

Valeria Pala

Tommaso Landolfi traduttore di Gogol'

Roma, Bulzoni, 2009, 289 pp.

L'indagine condotta da Valeria Pala sull'opera landolfiana, con particolare riguardo all'attività di traduttore svolta da Landolfi, appare interessante in ogni suo aspetto; fin dalle prime pagine viene posto in rilievo lo stretto legame tra gli scritti di Landolfi e la cultura russa, oggetto di studio dell'autore dagli anni universitari e fonte di perenne ispirazione delle proprie opere. La crisi del sistema culturale italiano, forte negli anni in cui Landolfi si dedica all'attività di traduttore, induce diversi intellettuali del tempo alla traduzione di testi stranieri, allo scopo di importare nella cultura nazionale elementi mutuati da altri sistemi culturali; la traduzione prende dunque a configurarsi come strumento utile per fornire agli scrittori italiani nuovi modelli su cui improntare la propria produzione poetica e letteraria. L'attività di traduttore, svolta da Landolfi a partire dal 1934, si innesta sul clima culturale appena descritto; lo scrittore, fin dai primi lavori, ribadisce l'esigenza di osservare indiscutibile fedeltà al testo originale, con l'intento di tutelare il valore artistico dell'opera letteraria oggetto di traduzione. Viene pertanto mantenuto il registro stilistico e linguistico dell'opera tradotta, preservata da qualsiasi operazione di snaturamento, allo scopo di configurare la traduzione come «un'esperienza di lettura estraniante in cui la sovversione linguistica e stilistica sostiene e amplifica la varietà e il potenziale destabilizzante dei registri tematici» (p. 45). Ammirato da Montale e lodato da Calvino per il sapiente uso della lingua, Landolfi manifesta, in qualità sia di scrittore che di traduttore, un grande interesse per la valenza semantica della parola; l'aderenza dialettica alle teorie formaliste, opportunamente approfondita in questo testo, costituisce per Landolfi un valido punto di partenza su cui fondare il proprio concetto di letterarietà. Giustamente si osserva come Landolfi, pur vicino al pensiero di autori quali Ejchenbaum, Šklovskij, Tomaševskij e Tynjanov, rielabori il pensiero formalista di questi ultimi, adattandolo al proprio personale concetto di letteratura; dai formalisti deriva il rifiuto di un'analisi dei fatti letterari sulla base di un inutile soggettivismo, mentre non viene condivisa l'attitudine formalista a

subordinare la figura autoriale al sistema letterario e gli assunti che prevedono la netta separazione tra letteratura e vita; per Landolfi, l'esistenza dell'autore è fortemente condizionata dall'attività letteraria e poetica che questi svolge. Alla base delle perplessità landolfiane relative alle operazioni di traduzione vige comunque il pensiero formalista: "l'opportunità di qualsivoglia traduzione è inversamente proporzionale all'accessibilità della lingua da cui si traduce" (p. 90); tradurre significa porre la letteratura di partenza a servizio della letteratura di arrivo, nel tentativo di attuare un'operazione di arricchimento ad esclusivo appannaggio della cultura ricevente. Presente nei saggi d'esordio e in *Dialogo dei Massimi Sistemi*, prima raccolta di racconti landolfiana, la riflessione linguistica e metaletteraria si accompagna frequentemente al discorso sul fantastico, genere dominante nel panorama letterario del Novecento e funzionale, unitamente alle operazioni di deformazione del segno linguistico, al sovvertimento della nozione di realismo. L'analisi di Valeria Pala sul fantastico italiano e sul ruolo svolto in questo contesto dall'opera landolfiana si rivela interessante sotto molteplici aspetti: l'autrice sottolinea come, tramite la manipolazione dei segni linguistici, Landolfi ci presenti un mondo altro, nel quale i contenuti vengono subordinati all'interno del tessuto narrativo: ogni scritto di Landolfi si caratterizza per la presenza di «parole-fantasmi» (170), capaci di sovvertire qualunque ordine logico e reale, per la mordace ironia, impiegata nella rilettura degli autori del secolo precedente, e per l'aspetto trasgressivo, volto ad esprimere ciò che generalmente dovrebbe essere taciuto. L'interesse per il fantastico viene accostato all'ammirazione, più volte ribadita da Landolfi, per le opere di Dostoevskij e di Gogol'; queste, pur ponendosi al di là di una realtà comune, incarnano un'idea di fantastico strettamente connesso alla dimensione del reale. Quanto detto finora rappresenta il terreno su cui viene delineato, in questa sede, il discorso relativo alle traduzioni landolfiane dei *Racconti di Pietroburgo* di Gogol'. Viene sottolineato, in primo luogo, lo scrupoloso rispetto osservato da Landolfi per l'integrità dell'opera tradotta, con riguardo all'aspetto fonico-ritmico della prosa; nelle traduzioni dei racconti *Šinel*, *Nos* e *Portret*, qui esaurientemente analizzati, Landolfi opera nel pieno rispetto dell'originale, con l'intento di preservare la sintesi, la sonorità e il ritmo dei periodi russi. Le traduzioni landolfiane, messe a confronto con quelle di Alvaro, Prina, Reborà, Zvetemich, rispettano, più delle altre, la caratterizzazione linguistica degli attori gogoliani, con insistenza sulle coloriture espressive, sui tic dei personaggi, sui difetti caricaturali. «Gli elementi che determinano la fantastica creazione di antimondi nell'universo gogoliano sono gli stessi che permettono di

fare della traduzione landolfiana un'opera di scottante attualità» (p. 256); ben si fa notare come Landolfi insista a più riprese sul valore edificante dei testi di Gogol', capaci di offrire, tramite la descrizione di un universo fantastico, torbido e proteiforme, un'interessante prospettiva dalla quale guardare al reale. Le considerazioni appena avanzate, ponendosi in stretta correlazione con quanto detto precedentemente, concorrono a caratterizzare la monografia di Valeria Pala come un testo decisamente esaustivo, capace di fornire interessanti prospettive da cui osservare l'intera opera landolfiana.

L'autrice

Cinzia Guadalaxara

Dottoranda in Generi letterari all'Università dell'Aquila.
Università dell'Aquila.

Email: cinzia258@interfree.it

La recensione

Data invio: 30/09/2010

Data accettazione: 20/10/2010

Data pubblicazione: 30/05/2011

Come citare questa recensione

Guadalaxara, Cinzia, "Valeria Pala, *Tommaso Landolfi traduttore di Gogol'*", *Between*, I.1 (2011), <http://www.between-journal.it>